



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

**DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA E SCIENZE
DELL'EDUCAZIONE**

**CORSO DI LAUREA TRIENNALE IN SCIENZE
DELL'EDUCAZIONE INDIRIZZO NIDI**

Corso di Pedagogia
Sperimentale Professore
Roberto Trincherò A.A.
2021/2022

RICERCA EMPIRICA:
RELAZIONE TRA IL CAMBIAMENTO DEGLI SPAZI
ALL'INTERNO DELLA SEZIONE E L'ESPLORAZIONE ATTIVA
DEL BAMBINO/A



RELAZIONE A CURA DI:

Mainardi Ilenia (927815)
Massaglia Elisa (901651)

INDICE:

- Premessa p. 3
- Problema di ricerca p. 3
- Tema di ricerca p. 3
- Obbiettivo di ricerca p. 3
- Quadro teorico p. 3
- Bibliografia e sitografia p. 4
- Mappa concettuale p. 5
- Ipotesi di ricerca p. 6
- Definizione operativa dei fattori p. 6
- Definizione della popolazione di riferimento p. 8
- Numerosità campione p. 8
- Tipologia di campionamento p. 8
- Strumenti di raccolta dati p. 8
- Piano di raccolta dati p. 8
- Tecniche di analisi p. 8
- Accorgimenti per l'interpretazione dei dati p. 8
- Questionario p. 9
- Analisi monovariata p. 10
- Analisi bivariata p. 17
- Tabella a doppia entrata p. 18
- Interpretazione dei risultati p. 20
- Autoriflessione sull'esperienza compiuta p. 21

Premessa

Abbiamo scelto questo tema di ricerca perché ci interessava approfondire quanto il tema dell'organizzazione degli spazi all'interno della sezione potesse essere rilevante per suscitare nel bambino un'esplorazione attiva. Durante il tirocinio abbiamo potuto confrontarci con diverse educatrici, le cui idee alla base della riorganizzazione degli spazi nel nido durante l'anno sono molteplici e diversificate fra loro e questo ha suscitato in noi molteplici curiosità e domande che ci hanno ispirato nella nostra ricerca.

Problema di ricerca: Vi è relazione tra il cambiamento degli spazi all'interno della sezione e l'esplorazione attiva del bambino?

Tema di ricerca: Cambiamento degli spazi all'interno della sezione e esplorazione attiva del bambino

Obiettivo di ricerca: Stabilire se vi è relazione tra il cambiamento degli spazi all'interno della sezione e l'esplorazione attiva del bambino

Quadro teorico:

Lo spazio è un elemento fondamentale del progetto educativo del servizio, infatti non è mai un "contenitore" neutro in quanto veicola sempre messaggi tramite il suo linguaggio specifico. Gli spazi "parlano" sempre, anche quando non sono vissuti. In base alla loro strutturazione ci dicono come i bambini lo possono vivere: se converseranno tra di loro, se avranno la possibilità di stare vicini o lontani, se riusciranno a guardarsi negli occhi, come saranno i loro gesti e le loro posture.

Loris Malaguzzi (2010) definisce lo spazio come "terzo educatore", convinto che la qualità di quest'ultimo vada di pari passo con la qualità dell'apprendimento.

La progettazione funzionale degli spazi con arredi e materiali consente di ordinare la quotidianità offrendo importanti stimoli ai bambini.

Lo spazio, oltre ad avere una valenza materiale, porta con sé anche un aspetto psicologico fondamentale. L'intreccio di questi due aspetti viene chiamato da Lewin ambiente (1948a). Questi aspetti psicologici determinati dall'ambiente irrompono più facilmente nella zona interna del bambino più questo è piccolo, di conseguenza è ancora più importante dare una maggiore attenzione all'organizzazione degli spazi in presenza di bambini molto piccoli.

Oltre l'organizzazione materiale dello spazio è importante ricordare che quest'ultimo impone regole implicite che vanno a modellare il comportamento degli individui.

Lo spazio ci aiuta a sviluppare gli obiettivi e i bisogni condivisi dall'équipe educativa e a comunicarli.

Lo spazio non è un contorno ma un medium educativo o un congegno pedagogico (Ferrari, 2011), siccome determina "vissuti" e delinea ruoli e relazioni.

È molto importante tenere sempre a mente che ogni nido è fatto a modo suo, va a delineare un proprio mondo e per questo bisogna adattarsi alle risposte spaziali e umane

di cui si dispone.

Di conseguenza, ogni nido ha un metodo di lavoro differente; alcuni prediligono il lavoro aperto e flessibile dove l'ambiente si modifica secondo gli interessi e le esigenze dei bambini e l'obiettivo dell'équipe. Altri prediligono seguire una progettazione degli spazi definita a priori.

L'idea di fondo dell'organizzazione degli spazi della sezione terrà conto di tutte queste variabili.

Secondo Cardo, Vila e Vega una metodologia che piace molto ai bambini risulta essere quella degli angoli gioco, dove l'aula viene divisa in piccoli spazi accoglienti e gradevoli che permettono i bambini di sentirsi protetti e permettono loro di concentrarsi su quello che stanno facendo. In questi spazi ogni bambino può scegliere liberamente dove, quando e cosa fare trasportato dal proprio interesse personale.

Lo spazio può favorire o ostacolare l'esplorazione del bambino e per questo che va pensato e progettato tenendo sempre conto dei propri obiettivi e finalità.

Uno spazio adeguato permette la predisposizione di un buon contesto esplorativo da vivere con piacere; i bambini prima di iniziare ad esplorare i fatti devono sentirsi a proprio agio poiché ciò li rende più recettivi ed esploratori dell'ambiente circostante e delle sue potenzialità.

Il bambino fin dalla nascita interagisce con il mondo circostante tramite l'uso dei sensi, ma comincia a conoscere lo spazio durante il periodo sensomotorio, effettuando azioni sull'ambiente. La combinazione dell'esplorazione del bambino e dell'uso dei sensi dà vita a un'intelligenza pratica.

Come sostiene Battista Quinto Borghi (ottobre 2010) nella presentazione del libro Giochi ed esperimenti al nido, "i bambini scoprono e conoscono il mondo interagendo con le cose e con le persone che li circondano. Guardano in tutti i buchi, mettono il naso ovunque, sono curiosi ed esplorano incessantemente tutto ciò che capita loro a tiro". Infatti osservando i bambini è possibile vedere come per loro l'esplorazione sia un vero e proprio lavoro nel quale si immergono totalmente con tutto il corpo se viene loro permesso. Va sempre tenuto in considerazione che l'esplorazione è una capacità cognitiva ed è fondamentale sostenerla tramite input che sviluppino le capacità di immaginazione.

Bibliografia e sitografia:

Bondioli A., Savio D. (2021). Educare l'infanzia. Temi chiave per servizi 0-6. Carocci editore

Ripamonti D., Tosi P. (2010). I momenti di cura nei servizi e nelle scuole per l'infanzia. Junior

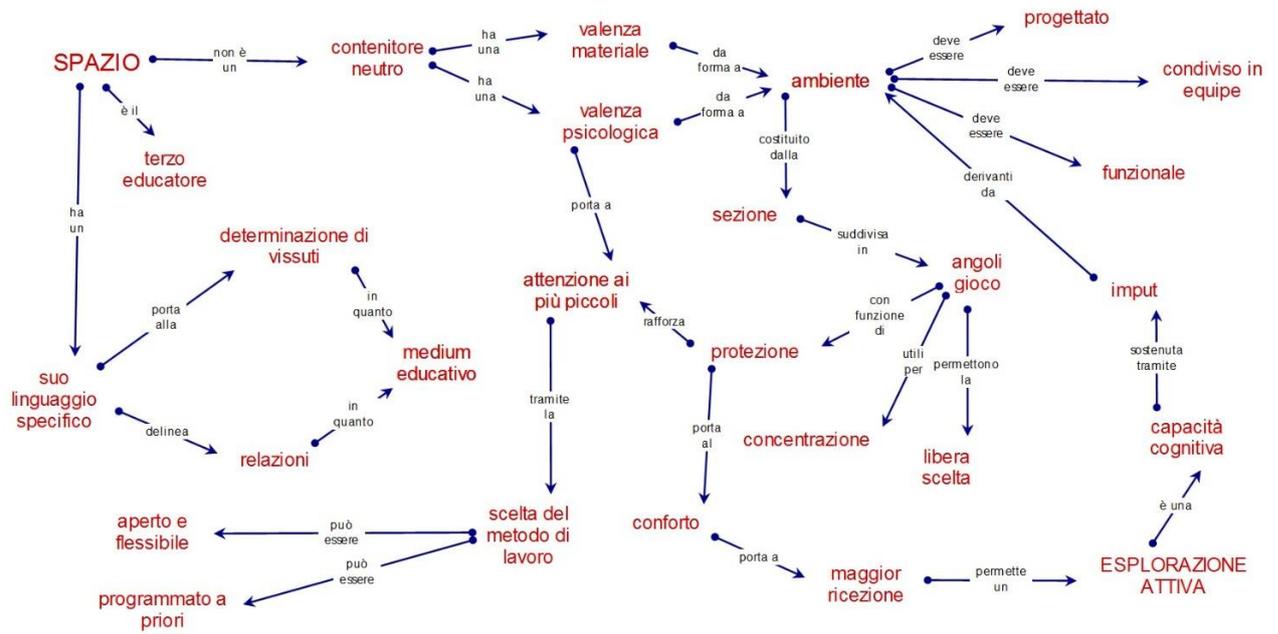
Malaguzzi L., (2010). I cento linguaggi dei bambini. L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia, Junior

Cardo C., Vila B., Vega S., (2016). Giochi ed esperimenti al nido. Attività di manipolazione ed esplorazione, Erickson

Arace A., (2018). Quando i bambini iniziano a... Psicologia dell'infanzia e primi passi nello sviluppo del Sé, Mondadori Università

Mappa concettuale:

RELAZIONE TRA CAMBIAMENTO DEGLI SPAZI NELLA SEZIONE E ESPLORAZIONE ATTIVA DEL BAMBINO; :22/10/2022



Ipotesi di ricerca: Vi è relazione tra il cambiamento degli spazi all'interno della sezione e l'esplorazione attiva del bambino

Definizione operativa dei fattori:

- fattore dipendente= esplorazione attiva del bambino
- fattore indipendente= cambiamento degli spazi all'interno della sezione
- fattori di sfondo= età, genere

Fattore indipendente	Indicatori	Item di rilevazione	Variabili
Cambiamento degli spazi all'interno della sezione	Periodo specifico di riorganizzazione degli spazi	C'è un periodo in cui è preferibile la riorganizzazione degli spazi?	<ul style="list-style-type: none"> • A metà anno • Per le festività • Non vi è un periodo più adatto
	Funzionalità di una progettazione definita a priori per il cambiamento degli spazi	È funzionale una progettazione degli spazi definita a priori?	<ul style="list-style-type: none"> • No mai, perché bisogna seguire le esigenze dei bambini • Sì sempre, perché è frutto di un lavoro in équipe pensato • Dipende dal contesto (bambini ed équipe)
	Importanza del cambiamento degli spazi nella sezione	Quanta importanza ha il cambiamento degli spazi nella sezione?	<ul style="list-style-type: none"> • Molta • Abbastanza • Poca
	Momento più adatto per il cambiamento degli spazi	C'è un momento più adatto per cambiare gli spazi?	<ul style="list-style-type: none"> • Mentre i bambini sono impegnati in altre attività • Insieme ai bambini per renderli protagonisti • Quando i bambini non si trovano al nido
	Caratteristica alla base del cambiamento degli spazi	Quale idea di fondo vi è alla base del cambiamento degli spazi?	<ul style="list-style-type: none"> • L'estetica • Lo sviluppo dell'autonomia • Il limitare la confusione
	Funzionalità degli angoli gioco nell'organizzazione e dell'ambiente	Quanto sono funzionali gli angoli gioco nell'organizzazione dell'ambiente?	<ul style="list-style-type: none"> • Molto • Abbastanza • Poco

Fattore dipendente	Indicatori	Item di riferimento	Variabili
Esplorazione attiva del bambino	Il bambino/a mostra il suo stato emotivo dopo la riorganizzazione degli spazi	Dopo la riorganizzazione degli spazi, il bambino/a si mostra disorientato?	<ul style="list-style-type: none"> • Molto • Abbastanza • Poco/per niente
	Il bambino/a mostra il suo stato emotivo dopo la riorganizzazione degli spazi	Dopo la riorganizzazione degli spazi, il bambino/a si mostra attivo nel conoscere il nuovo ambiente?	<ul style="list-style-type: none"> • Molto • Abbastanza • Poco/per niente
	Strategie che il bambino utilizza per approcciarsi al nuovo ambiente	Quale strategia utilizza il bambino per approcciarsi al nuovo ambiente?	<ul style="list-style-type: none"> • Esplora autonomamente • Cerca il supporto dell'educatore • Cerca uno stimolo dai suoi pari
	Tempistiche del bambino/a di adattamento al nuovo contesto	Con quale tempistica il bambino si adatta al nuovo contesto?	<ul style="list-style-type: none"> • Quasi subito • Qualche giorno • Almeno una settimana
	Esplorazione attiva del bambino determinata da una predisposizione degli angoli gioco	Il bambino esplora più attivamente tramite la predisposizione di angoli gioco?	<ul style="list-style-type: none"> • Sì, da subito • No • Sì, ma in specifiche condizioni (con i suoi tempi, con la sua intimità)

Definizione della popolazione di riferimento: bambini di età compresa da 1 a 3 anni frequentanti alcuni nidi della città di Torino

Numerosità del campione: 28 bambini

Tipologia di campionamento: Non probabilistico, attraverso un campionamento accidentale

Strumenti di raccolta dati: Questionario a domande chiuse, auto compilato, anonimo e online (Google form)

Piano di raccolta dati: Per la diffusione del questionario è stata impiegata la rete di conoscenze e colleghi, contattati privatamente e chiedendo a loro volta di diffondere il questionario ad amici e conoscenti idonei ai requisiti di compilazione. Una volta ottenuto un numero sufficiente di risposte, il questionario è stato chiuso in modo da poter scaricare il foglio di lavoro contenente i dati raccolti.

Tecniche di analisi: Dopo l'operazione di rilevazione dei dati, le informazioni raccolte sono state trascritte su un foglio Excel per originare una matrice dati. Questa è rappresentata da una tabella composta da tante righe quanti sono i referenti sotto esame e tante colonne quanti sono i fattori considerati per ogni referente. Ogni riga rappresenterà un caso e ogni colonna una variabile, generata da una domanda del questionario. Incroceremo righe e colonne e otterremo un dato, ovvero il valore assunto da quella specifica variabile per quello specifico caso. Dopo l'operazione di rilevazione abbiamo utilizzato il programma JsStat per effettuare l'analisi monovariata e bivariata al fine di analizzare i dati raccolti. Con l'analisi monovariata dei singoli fattori siamo riuscite ad ottenere gli indici di tendenza centrale per ogni domanda. Ovvero:

-*la media aritmetica* formata dalla somma dei valori corrispondenti a ciascun caso, divisa per il numero dei casi;

-*la mediana* che è il punto che lascia alla sua sinistra e alla sua destra lo stesso numero di casi;

-*la moda*, perciò la categoria con la frequenza più alta.

L'analisi bivariata, invece mette in relazione 2 variabili al fine di comprendere se esiste o meno una relazione tra di esse.

Accorgimenti per l'interpretazione dei dati: Dobbiamo tener conto che le educatrici possono aver risposto velocemente alle domande, dunque in modo superficiale.

Questionario: *Buongiorno siamo delle studentesse della facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino e stiamo svolgendo una ricerca empirica sulla relazione che vi è tra il cambiamento degli spazi all'interno della sezione e l'esplorazione attiva del bambino. Le vostre risposte saranno anonime e pertanto vi chiediamo di rispondere in maniera più sincera possibile. Ricordiamo che non esistono risposte giuste o sbagliate. Grazie della collaborazione. I dati verranno trattati nel rispetto della normativa sulla privacy vigente D.Lgs 196/2003.*

1. Genere del bambino/a:

- Femmina
- Maschio

2. Età del bambino/a:

- 1 anno
- 2 anni
- 3 anni

3. C'è un periodo in cui è preferibile riorganizzare gli spazi?

- A metà anno
- In vista delle festività
- Non vi è un periodo più adatto

4. È funzionale una programmazione degli spazi definita a priori?

- No mai, perché bisogna seguire le esigenze dei bambini
- Sì sempre, perché è frutto di un lavoro in équipe pensato
- Dipende dal contesto (bambini ed équipe)

5. Quanta importanza ha il cambiamento degli spazi nella sezione?

- Molta
- Abbastanza
- Poca

6. C'è un momento più adatto per cambiare gli spazi?

- Mentre i bambini sono impegnati in altre attività
- Insieme ai bambini per renderli protagonisti
- Quando i bambini non si trovano al nido

7. Quale idea di fondo vi è alla base del cambiamento degli spazi?

- L'estetica
- Lo sviluppo dell'autonomia
- Limitare la confusione

8. Quanto sono funzionali gli angoli gioco nell'organizzazione dell'ambiente?

- Molto
- Abbastanza
- Poco

9. Dopo la riorganizzazione degli spazi, il bambino/a si mostra disorientato?

- Molto
- Abbastanza
- Poco/per niente

10. Dopo la riorganizzazione degli spazi, il bambino/a si mostra attivo nel conoscere il nuovo ambiente?

- Molto
- Abbastanza
- Poco/per niente

11. Quale strategia utilizza il bambino per approcciarsi al nuovo ambiente?

- Esplora autonomamente
- Cerca il supporto dell'educatore
- Cerca uno stimolo dai suoi pari

12. Con quale tempistica il bambino si adatta al nuovo contesto?

- Quasi subito
- Qualche giorno
- Almeno una settimana

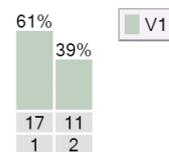
13. Il bambino esplora più attivamente tramite la predisposizione di angoli gioco?

- Sì, da subito
- No
- Sì, ma in specifiche condizioni (con i suoi tempi, con la sua intimità...)

Analisi monovariata:

Distribuzione di frequenza:
V1

Modalità	Frequenza semplice	Percent semplice	Frequenza cumulata	Percent cumulata	Int. Fid. 95%
1	17	61%	17	61%	43%-79%
2	11	39%	28	100%	21%-57%



Campione:

Numero di casi= 28

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.39

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.52

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.49

Indici di forma:

Asimmetria = 0.44

Curtosi = -1.81

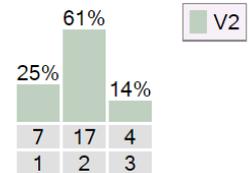
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.2 a 1.58
Scarto tipo	da 0.39 a 0.66

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.095

**Distribuzione di frequenza:
V2**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	7	25%	7	25%	7%:43%
2	17	61%	24	86%	43%:79%
3	4	14%	28	100%	0%:29%



Campione:

Numero di casi= 28

Indici di tendenza centrale:

Moda = 2

Mediana = 2

Media = 1.89

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.45

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 0

Scarto tipo = 0.62

Indici di forma:

Asimmetria = 0.07

Curtosi = -0.43

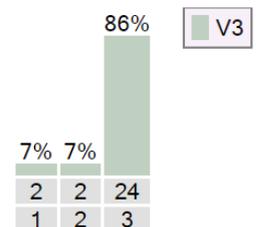
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.65 a 2.13
Scarto tipo	da 0.49 a 0.84

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.887

**Distribuzione di frequenza:
V3**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	2	7%	2	7%	0%:21%
2	2	7%	4	14%	0%:21%
3	24	86%	28	100%	71%:100%



Campione:

Numero di casi= 28

Indici di tendenza centrale:

Moda = 3

Mediana = 3

Media = 2.79

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.74

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 0

Scarto tipo = 0.56

Indici di forma:

Asimmetria = -2.49

Curtosi = 4.8

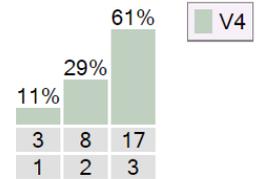
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 2.57 a 3
Scarto tipo	da 0.44 a 0.76

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0

Distribuzione di frequenza:
V4

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	3	11%	3	11%	0%:25%
2	8	29%	11	39%	11%:46%
3	17	61%	28	100%	43%:79%



Campione:

Numero di casi= 28

Indici di tendenza centrale:

Moda = 3

Mediana = 3

Media = 2.5

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.46

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.68

Indici di forma:

Asimmetria = -1.02

Curtosi = -0.22

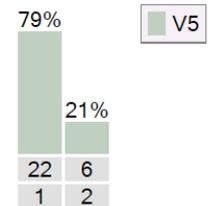
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 2.24 a 2.76
Scarto tipo	da 0.54 a 0.93

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.087

Distribuzione di frequenza:
V5

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	22	79%	22	79%	61%:96%
2	6	21%	28	100%	4%:39%



Campione:

Numero di casi= 28

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.21

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.66

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 0

Scarto tipo = 0.41

Indici di forma:

Asimmetria = 1.39

Curtosi = -0.06

Popolazione:

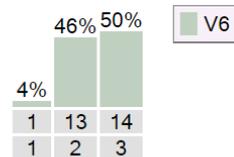
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.06 a 1.37
Scarto tipo	da 0.32 a 0.56

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.011

Distribuzione di frequenza:

V6

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	1	4%	1	4%	0%;14%
2	13	46%	14	50%	25%;68%
3	14	50%	28	100%	29%;71%



Campione:

Numero di casi= 28

Indici di tendenza centrale:

Moda = 3

Mediana = tra 2 e 3

Media = 2.46

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.47

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.57

Indici di forma:

Asimmetria = -0.45

Curtosi = -0.79

Popolazione:

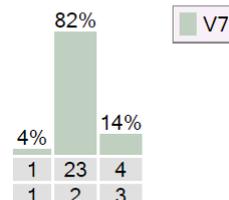
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 2.24 a 2.68
Scarto tipo	da 0.45 a 0.77

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.434

Distribuzione di frequenza:

V7

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	1	4%	1	4%	0%;14%
2	23	82%	24	86%	64%;96%
3	4	14%	28	100%	0%;29%



Campione:

Numero di casi= 28

Indici di tendenza centrale:

Moda = 2

Mediana = 2

Media = 2.11

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.7

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 0

Scarto tipo = 0.41

Indici di forma:

Asimmetria = 0.76

Curtosi = 2.18

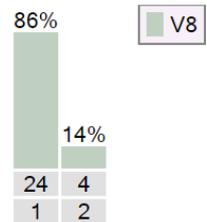
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.95 a 2.27
Scarto tipo	da 0.32 a 0.56

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.016

**Distribuzione di frequenza:
V8**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	24	86%	24	86%	71%:100%
2	4	14%	28	100%	0%:29%



Campione:

Numero di casi= 28

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.14

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.76

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 0

Scarto tipo = 0.35

Indici di forma:

Asimmetria = 2.04

Curtosi = 2.17

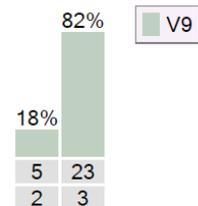
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.01 a 1.28
Scarto tipo	da 0.28 a 0.48

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0

**Distribuzione di frequenza:
V9**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
2	5	18%	5	18%	4%:36%
3	23	82%	28	100%	64%:96%



Campione:

Numero di casi= 28

Indici di tendenza centrale:

Moda = 3

Mediana = 3

Media = 2.82

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.71

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 0

Scarto tipo = 0.38

Indici di forma:

Asimmetria = -1.68

Curtosi = 0.82

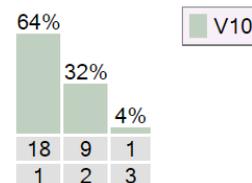
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 2.67 a 2.97
Scarto tipo	da 0.3 a 0.52

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.001

Distribuzione di frequenza:**V10**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	18	64%	18	64%	46%:82%
2	9	32%	27	96%	14%:50%
3	1	4%	28	100%	0%:14%

**Campione:**

Numero di casi= 28

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.39

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.52

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.56

Indici di forma:

Asimmetria = 1.05

Curtosi = 0.09

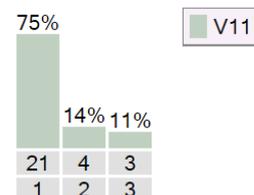
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.18 a 1.61
Scarto tipo	da 0.44 a 0.76

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.076

Distribuzione di frequenza:**V11**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	21	75%	21	75%	57%:93%
2	4	14%	25	89%	0%:29%
3	3	11%	28	100%	0%:25%

**Campione:**

Numero di casi= 28

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.36

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.59

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.67

Indici di forma:

Asimmetria = 1.62

Curtosi = 1.15

Popolazione:

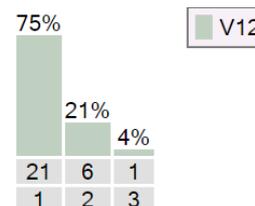
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.1 a 1.62
Scarto tipo	da 0.53 a 0.91

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.001

Distribuzione di frequenza:

V12

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	21	75%	21	75%	57%;93%
2	6	21%	27	96%	4%;39%
3	1	4%	28	100%	0%;14%



Campione:

Numero di casi= 28

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.29

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.61

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.52

Indici di forma:

Asimmetria = 1.66

Curtosi = 1.86

Popolazione:

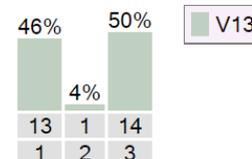
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.08 a 1.49
Scarto tipo	da 0.41 a 0.71

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0

Distribuzione di frequenza:

V13

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	13	46%	13	46%	25%;68%
2	1	4%	14	50%	0%;14%
3	14	50%	28	100%	29%;71%



Campione:

Numero di casi= 28

Indici di tendenza centrale:

Moda = 3

Mediana = tra 2 e 3

Media = 2.04

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.47

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 2

Scarto tipo = 0.98

Indici di forma:

Asimmetria = -0.07

Curtosi = -1.96

Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.66 a 2.42
Scarto tipo	da 0.78 a 1.34

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.106

Analisi bivariata: Come analisi bivariata abbiamo utilizzato la tabella a doppia entrata poiché le variabili sono categoriali non ordinate. Attraverso questa analisi otterremo l'X quadro e la significatività.

La forza della relazione è più alta quanto più è alta la distanza fra le frequenze osservate e le frequenze attese, quindi quanto più è alto il valore assoluto di X quadro.

Se la significatività scende al di sotto del valore 0,05 si dice che la relazione tra due variabili esiste.

La tabella a doppia entrata illustra la distribuzione delle modalità di una variabile in corrispondenza delle modalità dell'altra variabile.

Nelle tabelle a doppia entrata, ottenute con JsStat, compaiono:

- Le frequenze osservate O_i , ossia le frequenze, rilevate all'interno del campione dei casi corrispondenti a quella coppia di modalità sulle due variabili;
- Le frequenze attese A_i , cioè le frequenze che troveremmo all'interno delle celle se non vi fosse attrazione tra specifiche modalità delle due variabili.

La presenza di un'attrazione tra specifiche modalità delle variabili porterebbe ad addensamenti di casi all'interno di alcune celle, a scapito di altre, e questo farebbe supporre l'esistenza di una relazione tra le due variabili.

Se non vi fosse attrazione o repulsione tra specifiche modalità delle due variabili, i soggetti dovrebbero ripartirsi nelle celle proporzionalmente alla numerosità dei marginali.

La frequenza attesa si calcola con la formula:

$A = \text{marginale di riga} * \text{marginale di colonna} / \text{totale dei casi}$

Essa rappresenta la frequenza più probabile che troveremmo nelle celle se la disposizione dei soggetti avvenisse solo per effetto del caso, e non per effetto di attrazioni e repulsioni tra le modalità delle due variabili.

Tanto maggiore è la distanza tra la condizione realmente osservata (frequenze osservate) e la condizione ipotetica (frequenze attese), tanto più vi è attrazione o repulsione tra le specifiche modalità delle due variabili. La distanza tra la condizione osservata e quella ipotetica viene calcolata mediante l'indice X quadro, che è pari alla sommatoria delle differenze osservate e le frequenze attese, elevate al quadrato e rapportate alle frequenze attese (Trincherò, 2002).

Tabella a doppia entrata:

V8 (Quanto sono funzionali gli angoli gioco nell'organizzazione dell'ambiente?) x V13 (Il bambino esplora più attivamente tramite la predisposizione di angoli gioco?)

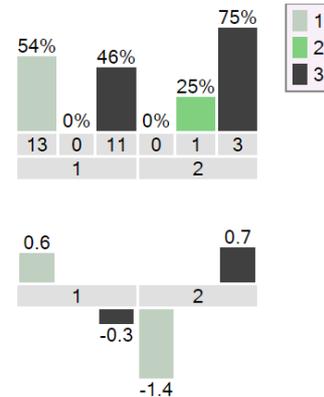
Tabella a doppia entrata:
V8 x V13

V13-> V8	1	2	3	Marginale di riga
1	13 11.1 0.6	0 0.9 -	11 12 -0.3	24
2	0 7.9 -1.4	1 0.7 -	3 2 0.7	4
Marginale di colonna	13	1	14	28

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



V5 (Quanta importanza ha il cambiamento degli spazi nella sezione?) x V10 (Dopo la riorganizzazione degli spazi, il bambino/a si mostra attivo nel conoscere il nuovo ambiente?)

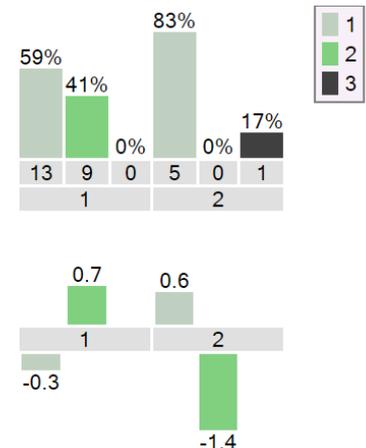
Tabella a doppia entrata:
V5 x V10

V10-> V5	1	2	3	Marginale di riga
1	13 14.1 -0.3	9 7.1 0.7	0 0.8 -	22
2	5 3.9 0.6	0 1.9 -1.4	1 0.2 -	6
Marginale di colonna	18	9	1	28

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



V4 (È funzionale una programmazione degli spazi definita a priori?) x V12 (Con quale tempistica il bambino si adatta al nuovo contesto?)

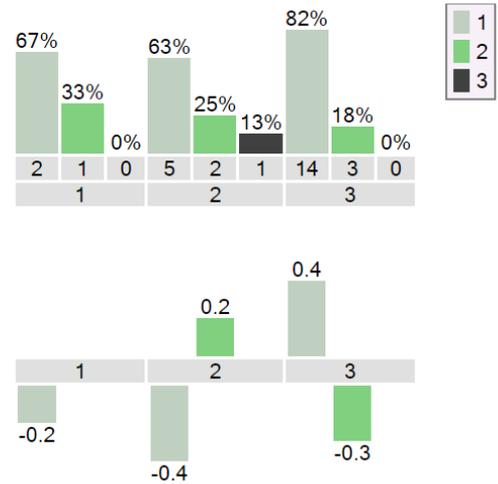
Tabella a doppia entrata:
V4 x V12

V12-> V4	1	2	3	Marginale di riga
1	2 2.3 -0.2	1 0.6 -	0 0.1 -	3
2	5 6 -0.4	2 1.7 0.2	1 0.3 -	8
3	14 12.8 0.4	3 3.6 -0.3	0 0.6 -	17
Marginale di colonna	21	6	1	28

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\sqrt{A}$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



Interpretazione dei risultati: Dall'analisi monovariata è emerso che il campione è formato da 28 bambini di cui il 60,7% femmine e 39,3% maschi, con un'età media di 1,89 anni.

L'85,7% degli intervistati ritiene che non vi sia un periodo più adatto per cambiare gli spazi, mentre i restanti, in egual misura (7,1%), ritengono che questi vadano cambiati a metà anno o in vista delle festività.

Il 10,7% degli intervistati ritiene che non sia funzionale una programmazione degli spazi definita a priori siccome bisogna seguire le esigenze dei bambini; al contrario, il 28,6% ritiene che sia funzionale in quanto frutto di un lavoro di équipe. Il restante 60,7% ritiene che dipenda dal contesto.

Il 78,6% degli intervistati ritiene che il cambiamento degli spazi in sezione abbia un ruolo molto importante, il 21,4% ritiene che sia abbastanza importante e nessuno ritiene che sia poco importante.

Per quanto riguarda il momento più adatto per cambiare gli spazi, il 50% ritiene che sia quando i bambini non si trovano al nido, il 46,4% ritiene che si debba fare con i bambini per renderli partecipi e solo il 3,6% ritiene che vada fatto quando i bambini sono impegnati in altre attività.

L'idea alla base del cambiamento degli spazi maggiormente scelta risulta essere lo sviluppo dell'autonomia del bambino (85,7%), contro il 3,6% che ritiene sia l'estetica. Il 10,7% ritiene invece che sia la limitazione di confusione.

L'85,7% degli intervistati è d'accordo nell'affermare che gli angoli gioco siano funzionali per l'organizzazione dell'ambiente, mentre il 14,3% ritiene che siano solo abbastanza funzionali.

Il 14,3% dei bambini è abbastanza disorientato con una nuova disposizione degli spazi, l'85,7% lo è poco o per niente.

La maggior parte dei bambini si mostrano molto attivi nell'esplorare l'ambiente (64,3%), la restante parte è solo abbastanza (35,7%).

I metodi per esplorare lo spazio sono differenti: per la maggiore viene usata l'esplorazione autonoma del bambino (78,6%), a pari merito (10,7%) il bambino cerca un supporto o dall'educatore o dai pari.

Solo secondo il 3,6% il bambino non ha un'esplorazione più attiva grazie alla predisposizione di angoli gioco, secondo il 46,4% invece il bambino risulta maggiormente attivo da subito grazie a questa predisposizione degli spazi, mentre secondo il 50% la questione dipende da specifiche condizioni.

Infine il 3,6% dei bambini ci mette più di una settimana ad adattarsi ai nuovi ambienti, il 21,4% ci impiega qualche giorno, e il 75% si adatta quasi subito.

In conclusione con i dati rilevati dalla nostra ricerca possiamo dedurre che vi è una relazione tra il cambiamento degli spazi all'interno della sezione e l'esplorazione attiva del bambino, poiché la maggioranza degli intervistati concorda con il pensiero che l'idea che sta alla base del cambiamento degli spazi sia lo sviluppo dell'autonomia del bambino, infatti la strategia utilizzata dalla maggior parte dei bambini per l'approccio al nuovo ambiente è l'esplorazione autonoma. Inoltre i $\frac{3}{4}$ dei bambini si adattano quasi subito ai nuovi ambienti, e nessuno dei bambini si mostra del tutto disorientato con una nuova predisposizione dell'ambiente.

Questo insieme di dati conferma l'importanza di cambiare gli spazi all'interno della sezione, poiché questo favorisce l'esplorazione attiva del bambino senza disorientarlo.

Autoriflessione sull'esperienza compiuta: Arrivate alla conclusione della nostra ricerca empirica possiamo constatare di aver acquisito maggiori conoscenze a livello teorico e pratico per un'organizzazione degli spazi più funzionale per il nostro lavoro, il tutto accompagnato da una maggiore dimestichezza nell'utilizzare i programmi proposti dal docente, come Vmap e JsStat.

I punti di forza per la costruzione del nostro elaborato sono stati sicuramente il tirocinio svolto in due nidi di Torino tramite l'Università, grazie al quale abbiamo potuto osservare i diversi punti di vista tra le educatrici riguardanti la tematica della riorganizzazione degli spazi nelle sezioni e sperimentarci in merito in prima persona. Un ulteriore punto di forza deriva dagli studi precedentemente fatti grazie ai quali siamo riuscite a reperire informazioni scientifiche utili per la costruzione del nostro quadro teorico e che ci hanno fornito la base per tutta la nostra ricerca.

Un limite che abbiamo riscontrato è stato inizialmente quello di non avere avuto un elevato numero di contatti a cui poter somministrare il questionario; tuttavia con l'aiuto e le conoscenze delle educatrici dei servizi in cui abbiamo svolto il tirocinio siamo riuscite ad un buon numero di risposte.

Nonostante questi limiti ci riteniamo soddisfatte della conduzione e del risultato della ricerca, in quanto abbiamo lavorato bene in équipe riuscendo ad evidenziare ognuna i punti di forza propri e dell'altra.

La realizzazione di questa ricerca ci ha permesso di apprendere in modo pratico come deve essere condotta una ricerca empirica in ambito educativo.